



IN SALA DEL TRICOLORE

Il tributo di Reggio alle vittime del lavoro Premiati 4 grandi invalidi e 9 invalidi

Il presidente provinciale di Anmil, Marco Lamberti: «Bisogna continuare a operare per abbattere tutte le barriere»

REGGIO EMILIA

Un ricordo di chi, per il lavoro, ha perso salute, energia, e spesso la vita. Anche nell'anno delle emergenze, si è tenuta in città la versione provinciale della Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro promossa dalla sezione reggiana dell'Anmil (Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro), che conta oltre cinquemila tesserati, tutte persone che nei decenni si sono dovuti confrontare con problematiche di salute causate dalla loro professione.

L'edizione 2020 ha visto le inevitabili limitazioni del periodo, soprattutto sul numero delle presenze, e ha visto diverse tappe nel centro cittadino. Alle 9 in Sala del Tricolore hanno preso la parola il presidente provinciale Anmil Marco Lamberti, l'assessore Daniele Marchi e il consigliere provinciale Nico Giberti, sindaco di Albinea. Dopo gli interventi, il direttore

dell'Inail di Reggio Giulio Oliverio ha consegnato i brevetti e distintivi d'onore ai nuovi grandi invalidi e agli invalidi minori. Si parla in totale di tredici persone, fra 4 grandi invalidi e 9 invalidi.

Tra loro, Alberto Caraffi, Nicola Diana e Angelo Fontana di Reggio Emilia, Augusto Caraffi di Bibbiano, Christian Grimaldi di Scandiano, Raffaele La Rocca di Pomiigliano d'Arco e Paola Trevisi di Campagnola Emilia.

A chiudere la mattinata, il trasferimento di alcune centinaia di metri sino alle piazze dei teatri, per la deposizione di una corona al monumento dedicato alle "Vittime dei caduti delle due guerre" in piazza Martiri del 7 luglio. Lavoratori anch'essi, quelli del 1960, scesi in piazza per scioperare. Il tema della sicurezza sul lavoro, d'altronde, rimane di perenne attualità.

«Per questa settantesima giornata vogliamo rimarcare che la salute e la sicurezza sul lavoro sono una priorità per

il futuro del nostro Paese e per le nuove generazioni», ha sottolineato il presidente Anmil reggiano Marco Lamberti. Il 2020 ha riportato alcune situazioni sotto una luce ancora maggiore: «In un momento storico in cui l'incertezza e la preoccupazione per il futuro sono diventate una costante soprattutto a fronte dell'epidemia legata al Coronavirus che ha rafforzato la crisi economica già in essere e che ha avuto riflessi negativi a livello sociale e, di conseguenza, sull'andamento del fenomeno infortunistico», sottolinea Lamberti.

E conclude: «Vogliamo sottolineare che uno Stato civile non può permettere che si creino situazioni discriminanti tra i cittadini e, anzi, deve operare affinché qualsiasi barriera venga eliminata e l'handicap, che esiste soprattutto in relazione alle difficoltà che un disabile incontra, tenda a scomparire». —

ADR.AR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE